

## Il campionato esordienti

L'esperienza di Fabrizio Perini al servizio dei giovani calciatori di Sorano e Pitigliano

Sono Fabrizio Perini, allenatore della squadra Esordienti del Gruppo Sportivo di Sorano e Pitigliano. Forte dell'esperienza maturata fin dall'età di 13 anni in squadre come Fiorentina, Rondinella e Grosseto, mi trovo ora a vivere con questi ragazzi un sogno che da sempre mi porto dentro: offrire ai giovanissimi un supporto per accompagnare la loro maturazione calcistica. Devo fare i complimenti a tutti i miei ragazzi: sono molto soddisfatto di come apprendano a vista d'occhio, allenamento dopo allenamento, non solo dal punto di vista tecnico e tattico ma anche da quello comportamentale. Nel calcio l'importanza di un gruppo unito è fondamentale e i ragazzi lo hanno capito, socializzando tra loro anche grazie al sostegno di Don Tito, nonché di tutti i dirigenti e genitori. I ragazzi che condividono con me questa avventura sono 18: Governari Nico, Razzi Alessandro, Aloisi Filippo, Funghi Jacopo, Di Giovanni Cristian, Hlyas Serhiy, Romagnoli Alessandro, Gagliardi Andrea, Del Buono Gabriele, Nutarelli Gianni, Lumini Alessandro, Chiavai Giacomo, Ferri Federico, Lazze Giulio, Seccaricci Mattia, Mori Samuele, Pioli Federico, Colonnelli Diego. Nella formazione di un calciatore questi sono gli anni fondamentali: è infatti questa l'età più favorevole per progredire dal punto di vista tecnico e motorio. Per questo durante gli allenamenti volgo la mia attenzione proprio su questi aspetti, cercando di preparare i miei ragazzi al meglio. Vivere con loro non è solo allenare una squadra di calcio ma è una passione, una fede incrollabile: in altre parole un grande amore.



Fabrizio PERINI

### CRISTINA CONSIGLIA (il libro del mese)

#### HARRY POTTER (J.K. ROWLING)

Questa volta mi permetto di consigliare qualcosa per i più giovani, questo perché ritengo che, nonostante la mia modestissima esperienza, la lettura è molto importante ai fini della curiosità verso il mondo che ci circonda e so che è molto difficile appassionarsi ad essa da adulti, quando ormai si è troppo occupati a dedicare i pochi momenti liberi ad un libro.

Per stuzzicare le piccole menti non c'è niente di meglio che battere strade già conosciute, cosicché sia più facile la comunicazione...quindi...chi non ha sentito parlare di Harry Potter???

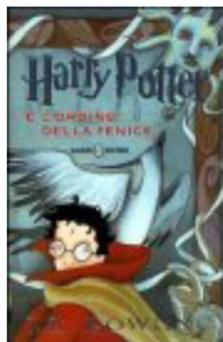
Tra pochi mesi uscirà il sesto volume della serie e spero che, seguendo il mio consiglio, sarete davanti alle librerie ad attenderlo.

Negli episodi fino ad ora conosciuti, Harry, insieme ai suoi due inseparabili amici Ron ed Hermione, è cresciuto attraverso mille e più peripezie, scontrandosi con il suo nemico passato, presente e futuro...Lord Voldemort.

J. K. Rowling, l'autrice, è riuscita a creare una saga alla portata di tutti. Nonostante la trama favoleggiante, la descrizione minuziosa con cui appaiono nelle nostre menti di lettori gli ambienti e le situazioni di questa storia non è minimamente inferiore allo stile di coloro che sono ritenuti i più grandi scrittori contemporanei. Trasportati nel mondo della magia, che da sempre fa da cornice alle fantasie del bambino che c'è in noi, vagheremo in un mondo di colori, creature e luoghi idilliaci, scintillanti personaggi.

È bello immaginare le cose ed è con questo spirito che invito i "più giovani" sopraccitati ad entrare nel mondo della lettura con questo libro, perché niente è più bello di ciò che produciamo noi stessi, nessun film riesce ad essere così perfetto come le immagini che nascono nella nostra mente...è vero!

Cristina BIZZI



La Voce del Capacciolo



n. 3

Pro-manoscritto

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Sorano - marzo 2005

e-mail: dontitotesti@tiscali.it

e-mail Daniele Franci: 240184@tiscali.it

#### UN SORANESE IN VATICANO

L'arcivescovo Angelo Comastri chiamato a Roma



«Un dì sarai Papa!», così profetizzò il nonno di Angelo Comastri al nipote ancora fanciullo. Non sappiamo con certezza se l'aneddoto corrisponda alla realtà, ma sicuramente c'è un fondo di verità in questa voce che da molto tempo circola tra i più anziani e che, di tanto in tanto, rimbalza tra coloro che hanno avuto rapporti di amicizia con questo illustre compaesano.

Don Angelo, infatti, dopo aver viaggiato lungo lo Stivale, spostandosi dai lidi assolati dell'Argentario (dove è stato parroco a Porto Santo Stefano) e Massa Marittima (da Vescovo), alle atmosfere mistiche di Loreto (dove guida il noto santuario, in qualità di arcivescovo, dal 1996), è stato recentemente chiamato in Vaticano da Giovanni Paolo II, il quale gli ha affidato alcuni incarichi prestigiosi. La nomina plurima a vicario del Papa per la Città del Vaticano, a Presidente della Fabbrica di San Pietro e a coadiutore dell'arciprete della Basilica omonima costituisce senza dubbio un riconoscimento di grande rilievo, che fa seguito alla fiducia accordata a Mons. Comastri dallo stesso Pontefice circa due anni fa, quando l'arcivescovo partì alla volta di Roma per predicare gli esercizi spirituali al Papa e alla Curia sul seguente tema: «Dio è amore, ripartiamo da questa bella notizia».

I recenti eventi fanno pensare che la platea sia rimasta così affascinata dall'approccio e dalla cultura di don Angelo, tanto da suggerire un ulteriore coinvolgimento del Presule maremmano negli affari della Santa Sede. Come sostiene Orazio Petrosillo in un articolo apparso sul *Messaggero* del 5/02/2005 («L'arcivescovo Comastri chiamato a Roma»), «la nomina di Comastri rientra nel progetto di rendere San Pietro una Basilica religiosamente più viva», proprio come è accaduto a Loreto. Ciò autorizza ad immaginare un futuro cardinale dal volto sorridente e dall'inconfondibile accento, spigoloso e fiero come le rocche tufacee di questo angolo di Maremma.

Intanto il suo borgo natio, dal quale il servizio Ecclesiastico l'ha sì strappato ma – come possono confermare coloro che lo conoscono bene – senza reciderne le profonde radici, si gode questo momento di improvvisa popolarità e si stringe attorno al suo ormai celebre figlio, augurandogli di procedere nel suo percorso di vita con quella bonarietà che da sempre lo contraddistingue e che, ogni volta che incrociamo il suo sguardo, ci rammenta le sue origini.

Andrea COPPI



LA REDAZIONE DEL  
GIORNALE AUGURA  
UNA BUONA PASQUA  
A TUTTI I LETTORI

#### DEDICATO AI LETTORI

Eccoci di nuovo qui, fedeli a quello che sta diventando un appuntamento gradevole e soprattutto seguito: il terzo numero de "La Voce", puntuale, ricco di articoli e indissolubilmente legato alla nostra tradizione paesana, è pronto. Basta dare anche solo una rapida occhiata per rendersi conto della decisa inversione di tendenza di cui questo numero si è reso protagonista: questo è il giornale "di tutti" che auspicavamo e non più solo lo svago di una ristretta cerchia di improvvisati (nonché impavidi) giornalisti legati da parentela o amicizia. L'idea ha avuto successo e il piacere di partecipare ha prevalso. Tanti sono stati gli articoli che abbiamo ricevuto: una sorta di "fenomenologia" dell'identità soranese, specchio fedele di una ricca miscela di componenti. E così capita di riflettere, commuoversi, divertirsi e riscoprirsi parte integrante di una collettività forte, nel giro di appena un pugno di pagine. E' doveroso un ringraziamento generale a tutti i collaboratori, accompagnato da un invito a continuare ad essere i fautori di un bel progetto, ma non posso esimermi dallo spendere due parole in particolare su Domenico Zafarana. Ricordo con piacere le vibranti discussioni che nacquero la sera che lo ho conosciuto: lui e altri tre seminaristi messi "alla gogna" dalle domande di noi giovani di Sorano, vogliosi di comprendere le ragioni di una scelta così importante e coraggiosa, in una riunione organizzata da Don Tito. Ebbene, questi ragazzi hanno lasciato il segno: ci hanno affrontato a viso aperto, costringendoci a riflettere su temi che non avevamo mai preso in considerazione prima di allora. Domenico ha mantenuto la promessa e si è raccontato a voi come aveva fatto con noi qualche mese fa: spero che l'effetto delle sue parole sia lo stesso. Non voglio trattenermi oltre e vi lascio alla accattivante alchimia di un giornale dalle tante sfaccettature, un prisma stampato su carta: a voi il piacere di osservarlo da tutte le possibili angolazioni per godere delle diverse combinazioni di colore che da esso scaturiscono.

Daniele FRANCI

A TOMMASO

(un simpatico ospite della Casa di riposo di Sorano)

Tommaso è una Creatura.

Si direbbe un angelo-guardiano, una garanzia di continuità, una riflessione che cammina, un essere al di là del tempo.

Lui col Tempo ci gioca a nascondino.

Quello che racconta non ha mai una collocazione precisa: l'Inghilterra, quando e se c'è stato, era *muy linda*... poi in Germania la vita era davvero *hard* giù in miniera! L'elettroshock, be' quello è stato in un'altra città, ma non sono mai riuscita a capire dove. In fondo, che importanza può avere?

Come si fa a stabilire l'età di un anziano che parla di lotte sindacali per l'ottenimento della sua pensione, mentre il ragazzone che è in lui lavora ancora in fabbriche e miniere? E poi la vita, anzi i posti, gliene hanno scippati talmente tanti di anni che i conti non gli tornano mai.

L'età di Tommaso è una partita a scacchi tra lui e il Tempo.

È difficile ed affascinante seguire i suoi racconti: al ritmo di una brezza birichina spaziano da Frankfurt con *kartoffen* all'ospitalizzazione in Francia, *merci*; si è trasportati nei sobborghi londinesi *good morning*, per planare quasi subito, e in verticale, su una fabbrica da qualche parte in America. *Thank you*.

Tutti luoghi in cui ha vissuto o di cui ha sentito parlare ma dove continua, si direbbe, a vivere. Così, tanto per dimenticare che da anni è ospite del ricovero anziani di Sorano. *La maison*, come dice lui.

Il suo "CIAO" coglie sempre alla sprovvista. Ti volti, e ti accorgi che c'è. Il suo è un appello alla memoria, un richiamo all'attenzione, un campanello per ricordare la sua presenza.

Seduto solitario su una panchina o al tavolo di un bar deserto, sempre con una sigaretta tra le dita e le gambe accavallate. I suoi calzini, in mostra perenne, un confine impercettibile tra scarpa e caviglia, sembrano nascondere ali di gabbiano mai stanco di volare.

È tutto un tic, o forse sta solo dialogando con il Tempo. Quando parla le parole non si capiscono; i termini, nelle varie lingue straniere che conosce, si susseguono, si accavallano al dialetto soranese e alla citazione di slogan e luoghi comuni, dando vita a racconti che volteggiano nell'aria in un avvicinarsi di coppie danzanti, magicamente assortite tra il reale e il fantastico per poi tornare, creature di marzapane, alla loro composizione iniziale. Il silenzio.

Tesse le sue storie su un telaio-giocattolo variopinto dal quale di tanto in tanto fa capolino, fra una trama ed un ricordo, alla vita.

Tommaso è una sentinella delle coscienze.

Marisa BRACCI

## RIEVOCAZIONE DELLA PASSIONE DI CRISTO



Si ricorda che il giorno 25 marzo p.v. alle ore 21,00, si terrà a Sorano, lungo le vie del paese, la tradizionale processione del Venerdì Santo in costumi d'epoca. Per una buona riuscita della manifestazione, si chiede la fattiva collaborazione di tutti e una massiccia partecipazione di visitatori.



## SORANO IN RIMA

Un altro simpatico componimento in rima di Mario LUPI, che descrive in modo divertente una caduta da cavallo di Maurizio SONNINI in occasione di un passato capodanno.



## LO SPULLERONE

Era un pomeriggio che non diceva niente si sentiva solo il rumore della Lente al campo sportivo, in quella grossa piana, giocavano il Sorano col Sovana.

Alemao si recò giù nella stalla e agganciò pe' collo la cavalla: La bestia lo guardò! oh che vorrà sto scemo, vedrai che alla prima curva lo sistemo.

Oh che vorrà! io non lo capisco mah, fo' la seria e poi m'imbizzarisco, a un certo punto fo' uno sculettono vedrete tutti voi che spullerone

E fu così che nella dirittura mentre Alemao aumentava l'andatura arrivati che furon a tutta stecca gli rifilò una bella curva secca.

Giunti al cancello vestito per le feste, li vide volare il cugino Alceste "O cavallina cavallina storna perché buttasti Alemao giù nella forma"?

Che proprio quella sera disgraziata doveva andare a scuola di lambada. La cavalla pensò "sei un furbacchione" ma ti farò camminare col bastone

Non ha poi combinato sto gran danno se Alemao zoppicherà per capodanno

LUPI Mario

## COME SARA' UTILIZZATO IL CONTRIBUTO DI 2.067.000 EURO, CONCESSO AL COMUNE DI SORANO DAL MINISTERO DELL'AMBIENTE

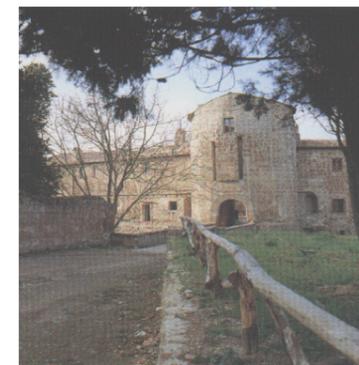
A causa dei continui movimenti franosi che sin da epoche remote hanno interessato il nostro paese, un Decreto Reale del 1929 dichiarava inagibile una vasta area del Centro Storico di Sorano e di fatto ne decretava la condanna a morte. In virtù di tale provvedimento, una grossa fetta dell'abitato venne classificata "da trasferire" e ne fu disposto lo sgombrò. La chiusura delle case e la mancanza della pur minima attività di manutenzione dei fabbricati abbandonati ha causato un lento ma costante processo di degrado di una vasta area riducendo in pratica parte del paese vecchio ad un ammasso desolante di rovine. Dopo il quasi completo abbandono, a partire dagli anni 80 si è registrata una inversione di tendenza e si è avviato un lento processo per il recupero e la rivalorizzazione del Centro Storico sia da parte delle istituzioni che dai privati cittadini. Da allora sono stati predisposti piani di intervento, finanziati perlopiù da Enti pubblici, tesi al recupero strutturale dell'area. A piccoli passi, con grande sforzo e impiego di risorse, il vecchio Borgo medievale sta tornando lentamente alla vita anche se sono molte ancora le cose da fare. Un contributo decisivo in questa direzione sarà dato dal finanziamento di 2 milioni e 67 mila euro concesso ultimamente dal Ministero dell'Ambiente, di cui ne era stata data notizia nel precedente numero del giornale. Da informazione assunte presso l'Ufficio Tecnico Comunale, il finanziamento sarà utilizzata per:

- proseguire nell'intervento di consolidamento della rupe tufacea soprattutto nelle parti sottostanti piazza Busatti, via della Rocca Vecchia, fosso dei lavatoi, piazza Vanni e Zona Merli;
- la regimazione idraulica del fosso del lavatoio e del fosso del ghetto. In particolare tali interventi consistono nella realizzazione di briglie con gabbioni metallici o in calcestruzzo;
- realizzare opere di placcaggio dei gradoni morfologici nella zona a ridosso tra il fosso dei lavatoi e il fosso del cortinale e sottostante piazza Busatti. In pratica saranno realizzati muri di placcaggio per migliorare il grado di sicurezza degli edifici sovrastanti;
- la regimazione idraulica dell'area sottostante piazza Vanni e Via della Rocca Vecchia. Lo scopo dell'intervento è quello di intercettare gli attuali scoli fognari per recapitare le acque reflue alla destinazione ideale (fiume Lente per le chiare, depuratori per quelle nere).
- la regimazione idraulica dell'area di accesso alla porta dei merli con briglie con gabbioni metallici o in calcestruzzo e manutenzione/rifacimento della pavimentazione.

A seguito di tali opere di consolidamento sarebbe importante che seguisse, in tempi relativamente brevi, la ristrutturazione di quelle abitazioni ancora fatiscenti di Via della Rocca Vecchia e quelle a ridosso del Masso Leopoldino. Un grosso contributo in tal senso potrebbe essere dato, qualora il ventilato progetto che prevede la realizzazione di alcune case popolari nel centro storico, andasse in porto.

Le miserevoli condizioni del paese e lo stato di abbandono in cui si trovava Sorano qualche anno fa facevano disperare che questo gioiello di urbanistica medioevale potesse tornare a rivivere. Questo pericolo è ormai scongiurato, il paese ha vinto la sfida della sua sopravvivenza, anzi, gli è stato riconosciuto il prestigioso marchio di qualità della "Bandiera Arancione". Riconoscimento assegnato dal Touring Club Italiano a quelle località dell'entroterra la cui offerta turistica ed il patrimonio culturale ed artistico sono di indubbia qualità e valore. Tutto ciò non deve farci abbassare la guardia, anzi bisogna continuare a lavorare con tenacia, affinché tutto il centro storico sia recuperato e ritorni agli antichi splendori.

Claudio FRANCI



## IN MEMORIA DI DON LUCIO

Mi sento di scrivere queste poche righe su di lui perché non ho avuto il tempo di salutarlo.

Ho conosciuto Don Lucio esattamente dieci anni fa nelle aule della Scuola Elementare di Pitigliano dove io ero stata da poco trasferita come insegnante e dove lui, a titolo assolutamente gratuito, insegnava musica e solfeggio ai ragazzi. La musica, oltre la sua professione di fede, era infatti la grande passione che lo contraddistingueva e sicuramente era per lui un mezzo per lodare Dio. Già la musica per chi la conosce bene è armonia pura, è riflesso di qualche ordine superiore che attraverso di essa si concede ad essere interpretato o forse solo immaginato. E da qui il rigore, la disciplina che impartiva ai ragazzi nel suo insegnare. Ricordo quando entrava in classe e ci dava il buongiorno cantando al quale noi dovevamo rispondere con una serie di vocalizzi difficili da dimenticare e così era pure l'arrivederci. Portava con sé un diapason e quando poi aveva dato il "la" non lo fermava più nessuno nel senso che diventava imbarazzante interromperlo anche quando l'ora era finita o quando si presentava qualche problema contingente. La sua canzone "sulle cime degli alberi scosse dal vento" è diventata per così dire un classico che ha fatto scuola nel vero senso della parola. Dopo il commiato di rito con i ragazzi si rimetteva in testa quel suo cappello nero a punta e soffermandosi sulla porta il suo sguardo trasognato si riappropriava della realtà. Allora ci scappava anche una benedizione se ne era il caso e se il caso non c'era con le sue parole e i suoi modi un po' di maniera sapeva esprimere comunque una cordialità affettuosa.

Intanto venni a sapere dai miei genitori che era stato lui a battezzarmi e quando glielo riferii lui sembrò riconoscermi in modo definitivo.

Un giorno quasi riuscì a convincermi che la mia voce era potenzialmente bella, se solo avessi provveduto ad educarla! Con il passare del tempo poi Don Lucio fu trasferito a Semproniano, suo paese d'origine, e noi privati di tale professionale



collaborazione ritornammo a fare musica nei modi e nei tempi nostri, vale a dire da poveri profani. Capitava però di incontrarlo talvolta mentre noi uscivamo da qualche nostra riunione tardo pomeriggio nella piazza della chiesa di S.Maria Assunta dove anche lui riprendeva la sua macchina dopo aver fatto lezione di canto a qualche corale locale.

Ci ritrovavamo in quei momenti in molti colleghi della scuola ad incontrarci con lui e per tutti, indifferentemente dal credo religioso, un uomo apparentemente conservatore come lui aveva parole e strette di mano. L'ultima volta che invece l'ho visto è stata esattamente un mese fa all'ospedale di Pitigliano. Mi trovavo lì per una visita e durante l'attesa, nel corridoio bianco dell'ospedale è passato Don Lucio. Continuando a camminare mi ha stretto la mano e quando io ho chiesto "Don Lucio come va? ...Come mai qui?" lui allegramente mi ha salutato con l'affetto di sempre e sorvolando mi ha detto che doveva fare dei controlli.

Non so il perché ma ho intuito da quella sua leggerezza che forse era un modo per esorcizzare la paura che quello non era il saluto di sempre ma un addio. Eppure niente lasciava intuire la gravità della sua situazione. Niente lasciava immaginare che esattamente un mese dopo, in una fredda ma soleggiata giornata di gennaio Don Lucio ci avrebbe lasciato.

Paola FIORELLI

## NOTIZIE UTILI

**Il Comune ha in corso le procedure per la predisposizione del "piano strutturale" che è lo strumento urbanistico che dovrà definire, per i prossimi 20 anni, le indicazioni strategiche per il governo del nostro territorio. Tutti i cittadini interessati possono chiedere informazioni all'Ufficio Tecnico del Comune nei giorni di martedì, giovedì e venerdì dalle ore 10 alle ore 12.00.**

**Questo giornale si impegna a portare a conoscenza dei cittadini la "proposta di piano" una volta che questa sarà stata elaborata dai competenti organi.**



LA PREGHIERA E LA FEDE CI AIUTANO A SUPERARE ANCHE I MOMENTI PIU' BUI

Sono una mamma come tante altre, alle prese con due figli che il Signore mi ha voluto donare; gioie, problemi e tutto ciò che ogni persona crede di meritare dalla vita.

Poi tutto insieme, come ha detto Daniele Franci in un suo articolo uscito sul primo numero di questo giornalino, una porta si chiude e tu pensi di sprofondare sempre più giù nella disperazione e nell'angoscia totale. Ecco l'essenza della tua vita, un figlio con una di quelle malattie che non vorresti mai sentire

pronunciare "tumore" e mille pensieri si affacciano nella mente e ti chiedi perché? Perché Dio mio proprio a me?

Poi ti accorgi che oltre ad avere fiducia nei medici, l'unica speranza è la preghiera. Io ho sempre avuto fede e questa non mi ha mai abbandonato anche nei momenti più bui.

E' stato difficile accettare questa situazione, ma in fondo al mio cuore avevo il seme della speranza e come mi hanno sempre detto, il Signore non ti fa sopportare più di quanto il tuo essere sia in grado di fare. Ho iniziato a pregare in modo diverso sentendo veramente ciò che dicevo. L'ho fatto in maniera semplice ma capendo finalmente la sofferenza e il dolore anche degli altri genitori e di tutte quelle persone che soffrono per i propri cari. Mi sono messa nelle mani di Dio e della Madonna che per la prima volta ho sentito vicina; solo in quel momento ho capito il sacrificio che come mamma ha fatto per tutti noi ed ora so che Lei mi ha aiutato perché solo una mamma come Lei può avere capito il mio grande dolore.

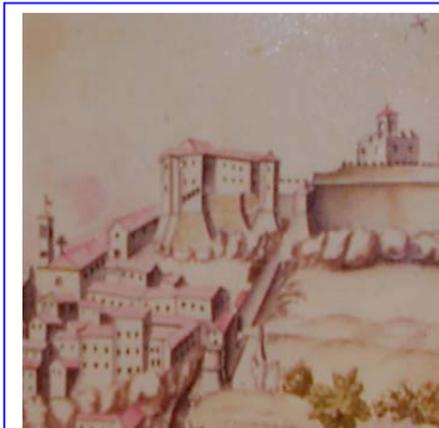
Questo per farvi capire la grandezza che può avere una preghiera fatta con il cuore e semplice umiltà. Qualcuno mi ha chiesto se le preghiere non avessero funzionato cosa avrei fatto, non lo so onestamente, non so cosa rispondere, so solamente che non è andata così e di questo sarò in debito a Dio per tutta la vita.

Colgo l'occasione per ringraziare, anche se in ritardo, tutto il mio paese che so che ha pregato per il mio bambino e chiedere a tutti di continuare a farlo per tutte quelle persone che soffrono e ne hanno bisogno, perché sicuramente tante preghiere arriveranno più di una sola.

Un grazie particolare a Mons. Angelo COMASTRI a Don. Enzo e Don Tito che non ci hanno mai abbandonato sia con la loro amicizia e soprattutto con la loro grande fede. Le loro preghiere sono sicuramente giunte con molta più umiltà delle mie.

Ricordiamoci sempre che sono anche queste le cose che ci fanno conoscere il significato profondo della vita e se una porta si chiude, mille altre se ne apriranno perché per non rimanere soli basta possedere il dono grande della fede

Lidia LORENZINI



Comune di Sorano  
Associazione Pro Loco Comune di Sorano

**Mercato  
dell'Antiquariato  
Sorano**

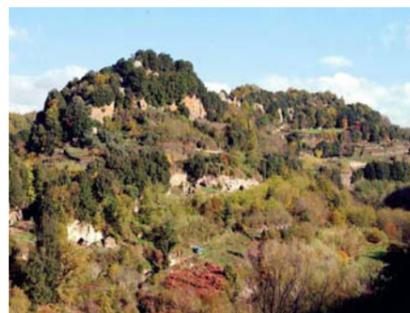
Secondo sabato di ogni mese  
per informazioni tel. 0564 633099

## INVITO ALLA COLLABORAZIONE



MOLTI LETTORI HANNO FATTO SAPER DI ESSERE DISPOSTI A COLLABORARE, MA DI NON TROVARE ARGOMENTI DI POSSIBILE TRATTAZIONE. OLTRE A SCRITTI DI CARATTERE RELIGIOSO, POTREBBERO RISULTARE INTERESSANTI QUELLI LEGATI ALLE NOSTRE TRADIZIONI, VECCHI PROVERBI E MODI DI DIRE, ANTICHE STORIE E LEGGENDE NOSTRANE, IL NOSTRO DIALETTO, GIOCHI E GIOCATTOLI DEI NOSTRI NONNI, VECCHIE USANZE, LA NOSTRA CUCINA PAESANA, I MESTIERI DI UNA VOLTA, USI E COSTUMI SCOMPARSI, POESIE, FILASTROCCHIE, SIMPATICI COMPONENTI PIU' O MENO LEGATI AL TERRITORIO. IN PRATICA CIO' CHE E' ED E' STATA LA NOSTRA IDENTITA' ..

SI PUNTUALIZZA CHE QUESTO GIORNALE NON DARA' SPAZIO A SCRITTI CONTENENTI DIATRIBIE PERSONALI E/O POLITICHE, CHE GIA' HANNO ARRECATO FIN TROPPO DANNO AL NOSTRO PAESE.



Sorano - Vista Panoramica

## Come sarà questo nuovo anno?

Non sappiamo se ci saranno ancora guerre, cataclismi, terrorismo, ed altro ancora.

Possiamo influire sulle cose del mondo con la preghiera, come ci chiede la Madonna

Nei suoi messaggi, accompagnata naturalmente con la nostra testimonianza.

Possiamo fare molto di più nella nostra vita, cercando di modificarla in meglio,

senza dimenticare che Gesù continua a dirci: "Senza di me, non potete far nulla" (Gv 15,5).

Gira e rigira, in fondo siamo sempre esortati a pregare il Signore perché ci dia la grazia di fare qualcosa di buono, fuori e dentro di noi: o meglio, affinché faccia Lui, in noi e con noi. Gesù ha detto quella frase facendo l'esempio della vite e dei tralci: i tralci (noi) non possono portare l'uva se non restano uniti alla vite. Non possiamo portare frutto se non restiamo uniti alla Vite che è Lui. Non avrebbe potuto spiegarsi meglio, ma l'esempio richiede un po' di riflessione. Come si fa a restare uniti alla vite? Che cosa dobbiamo fare? Pregare sempre senza stancarci mai (Lc 18, 1s; 21, 36; Mc 13.33, ecc. ecc.). Vivere e crescere nella fede in Dio; essere in grazia di Dio; amare Dio sopra tutte le cose mettendo i suoi comandamenti al primo posto ...

Sarà un Anno nuovo per me e per te, nella misura che permetteremo a Dio di rinnovare la nostra vita.

Il vostro parroco don. Tito



## NON LASCIAMO MORIRE LE VECCHIE TRADIZIONI DELLA NOSTRA CULTURA POPOLARE

A partire dal giovedì Santo fino al sabato Santo, in segno di lutto per la morte del Signore, le campane di tutte le chiese restano "legate". Per ricordare alla gente l'ora delle funzioni religiose, a Sorano il suono delle campane veniva sostituito con quello del "battipalle". Gruppi di "bardassi" allegri e schiamazzanti scorrazzavano per le vie del paese facendo suonare questo caratteristico strumento che ogni famiglia, con un bimbo piccolo, custodiva gelosamente. Il suono del battipalle era intercalato da varie cantilene le più classiche delle quali dicevano: "sona sona il battipalle, tutti i preti vanno alla valle" oppure, "sona sona il mezzogiorno, tutti i preti vanno a Livorno", oppure "sona sona il battipallone (a questo punto suonava solo il battipalle di Carlone che era di dimensioni più grosse), tutti i preti vanno al rigone", o ancora "sona sona il battipallino (suonava solo il battipalle più piccolo) tutti i preti vanno al mulino" e così via.

Purtroppo anche questa vecchia usanza è scomparsa. Questo giornale vuole lanciare un invito perché sia ripristinata. RISPOLVERIAMO IL VECCHIO BATTIPALLE IN MODO CHE I NOSTRI RAGAZZI POSSANO RIDARE VITA A QUESTA SIMPATICA TRADIZIONE



IL BATTIPALLE

Claudio FRANCI

## Essi . . . partirono senza indugio (Lc 24,33)

Cari ragazzi, è per me un piacere e un singolare privilegio condividere con voi questa riflessione, a pochi mesi di distanza dalla nostra visita, come seminaristi, nella vostro paese, ricco di tradizioni.

Il Papa Giovanni Paolo II, in questo anno prettamente dedicato all'Eucaristia, ci ha invitato a riflettere in maniera del tutto particolare su un episodio tratto dal Vangelo di Luca, che ben si presta per spiegare (o per cercare di spiegare) la vocazione alla vita consacrata: il brano dei discepoli di Emmaus.

Questa icona biblica è significativa ed attuale oggi come allora; narra infatti di due discepoli che, delusi dalla vita e carichi di tristi pensieri, camminano sulle strade del mondo e non immaginano minimamente che lo sconosciuto che si accosta a loro per parlare e dialogare, sia proprio il Signore, il quale li invita ad annunciare che Egli è vivo ed è Risorto, proprio come aveva loro promesso. Al termine del brano, l'Evangelista tiene a precisare che essi "partirono senza indugio".

Sono convinto che la mia storia, la storia di ogni "chiamato" al presbiterato, è strettamente paragonabile ai due discepoli che, desiderosi di dare un senso vero ed autentico alla propria vita, si mettono in cammino, e quando fanno esperienza del Risorto, sentono l'urgenza e la necessità di testimoniare e di evangelizzare, nonostante tutte le difficoltà che si possano incontrare.

Quando si fa esperienza del Risorto, non si può tenere per sé l'immensa gioia provata. Anche noi quindi, carichi di entusiasmo, siamo partiti "senza indugio" e abbiamo deciso, con la nostra scelta, di trasmettere questa gioia alla Chiesa, che un giorno saremo chiamati a servire.

Noi, giovani seminaristi, chiamati a seguire più da vicino, come i dodici Apostoli, il Maestro, siamo stati scelti per portare all'uomo del terzo millennio, l'annuncio di speranza che scaturisce dal sepolcro vuoto: "Non abbiate paura". Egli ci ha chiamati all'amicizia stretta e alla comunione perfetta di amore con Lui. E' questa prospettiva che illumina e sostiene ogni nostra scelta e ci da la forza di annunciare che un mondo nuovo, nel quale "giustizia e pace si baceranno", è possibile.

Personalmente, sin da piccolo, ho sentito la necessità e l'esigenza di incendiare il mondo di amore, di testimoniare l'amore "vero", quello che illumina l'Uomo e che permette all'amato di vivere per la propria amata. Sentivo che la mia missione era quella di fare amare il Signore. Ho quindi iniziato a servire la S.Messa come semplice chierichetto nella mia Parrocchia sin dagli 8 anni. All'età di 18 anni, dopo aver compiuto gli studi liceali, ho maturato la decisione di entrare in Seminario. Questa decisione, però, non è stata presa una volta per tutte, ma è una scelta che viene confermata giorno dopo giorno; come nel Matrimonio. Una coppia conferma infatti il proprio amore quotidianamente.

Cari amici, conservo nel cuore il ricordo dell'incontro che abbiamo avuto insieme, presso i locali parrocchiali, in quella fredda sera di gennaio.

Esso mi ha particolarmente affascinato poiché nei vostri occhi, in quelli di ciascuno, ho visto l'irrefrenabile voglia di vivere e di dare un senso pieno ed autentico alla vostra esistenza. Ho capito sempre più, che nei miei coetanei è forte l'attrazione verso i valori dello spirito. Ho notato in voi "l'entusiasmo, la speranza e soprattutto, la vostra capacità di amare".

Proprio per questo motivo, alla luce del brano evangelico sopra citato, vi invito ad essere "discepoli . . . senza indugio", testimoniando la bellezza del messaggio evangelico nei luoghi che abitualmente frequentate, come la famiglia, la scuola, l'Università ed il lavoro. Non abbiate paura! Fidatevi di Cristo! Lasciate che sia Lui a orientare "ogni vostra aspirazione e ricerca, ogni vostro ideale e desiderio del cuore".

Concludendo, non posso fare a meno di invitarvi a pregare per le Vocazioni al Sacerdozio. Oggi c'è molto bisogno, non di tanti preti ma di santi preti, che sappiano testimoniare l'amore, prima che con le parole, anche e soprattutto con le opere.

Noi, da Siena, assicuriamo a tutta la Comunità Parrocchiale, la preghiera per una crescita costante nell'amore e nella fedeltà al Signore, che ci chiama a collaborare al suo disegno di salvezza.

**di Domenico Zafarana Seminarista ventenne della Diocesi di Montepulciano-Chiusi-Pienza, I Anno di Teologia.**